



*Le aree interne: nuove strategie per la programmazione 2014-2020 della politica di coesione territoriale - Roma, 15 dicembre 2012*

## **Agricoltura e sviluppo dei territori rurali**

Vittorio Sangiorgio<sup>1</sup>

I territori rurali rappresentano un contenitore strategico per l'affermazione di un nuovo modello di sviluppo per il nostro Paese che parta dalla consapevolezza che l'italianità e il vero made in Italy rappresentano l'esclusiva leva strategica a costo zero affinché si possa ritornare a competere attraverso la produzione di beni e servizi ad alto valore aggiunto, arricchiti dei fattori ambientali e storico-culturali che rendono distintiva l'Italia. Si tratta di un modello di sviluppo che intreccia processi di integrazione lungo la filiera (produzione - trasformazione - commercializzazione di cibo) con percorsi di diversificazione e/o interazione con altri settori (turismo - artigianato - commercio - servizi alle persone, all'ambiente ed al territorio) e strategie di innovazione (prodotto - processo - relazioni con il territorio).

È il modello che ispira la vita imprenditoriale dei giovani imprenditori agricoli.

**Cristiano Peyrache** (Cuneo): Giovane pastore che alpeggia vacche e pecore in Valle Varaita, località Bellino. Con la moglie e la piccola figlia ha deciso di "correre" la sfida di fare impresa in una zona fortemente svantaggiata, fra gli attacchi del lupo e le altre difficoltà che comporta fare impresa in alta montagna. L'azienda agricola di Cristiano rappresenta un vero punto di riferimento del suo territorio in quanto la sua attività di presidio dello stesso risulta di fondamentale importanza: il mantenimento dei sentieri, la cura del sottobosco, delle canalette e dei ruscelli evitano il dissesto idrogeologico, l'aiuto che offre ai suoi anziani compaesani contribuisce a far sì che le montagne non si spopolino ulteriormente. Il sogno nel cassetto di questo giovane agricoltore è quello di non lasciare le proprie montagne e di aprire un caseificio aziendale. Ma resistere è difficile a causa dei trasporti ed i servizi che mancano: l'asilo più vicino per la sua piccola bambina è ad oltre 30 Km, la moglie, impiegata, deve spostarsi tutti giorni su strade ghiacciate per raggiungere il suo posto di lavoro in una cittadina della pianura cuneese.

**Francesca Ferrari** (Massa Carrara): Giovane laureata in processi formativi con master in comunicazione e formazione, Francesca lavorava come commessa a Desenzano del Garda, località in cui ha conosciuto il marito Paolo da sempre barman di discoteche. I due decidono di trasformare la casa di vacanza dei genitori di Francesca in Lunigiana in un'attività agricola ed abbandonano i loro rispettivi mestieri per intraprendere la vita da imprenditori agricoli. Un agriturismo, la coltivazione delle olive e la loro trasformazione in olio venduto insieme ad altri prodotti agricoli nel punto vendita aziendale fanno dell'impresa agricola Ferrari un moderno esempio di agricoltura multifunzionale che contribuisce allo sviluppo economico di una giovane famiglia e della comunità che la circonda.

**Daniele Perrone** (Reggio Calabria): Daniele è il titolare dell'oleificio Perrone a Delianuova nel parco nazionale dell'Aspromonte. Daniele commercializza il suo olio

---

<sup>1</sup> Coldiretti Giovani e Impresa

extra vergine sia sul mercato nazionale che quello europeo e mondiale. L'esperienza di questo giovane imprenditore del mezzogiorno racconta una moderna integrazione tra settori produttivi tradizionali che spesso rappresentano la spina dorsale dell'economia delle aree rurali. Infatti, l'olio extra vergine Perrone viene confezionato in bottiglie di ceramica di Bagnara Calabria grazie alla collaborazione che Daniele ha instaurato con gli artigiani della sua terra, ottenendo così un prodotto apprezzato non soltanto per le sue proprietà qualitative ma anche per la capacità di esportare un intero territorio.

Come giovani agricoltori di Coldiretti ci abbiamo creduto quando verso il protagonismo dei giovani regnava la diffidenza.

Abbiamo puntato al coraggio quando l'invito era alla prudenza. Al rischio quando intorno regnava la stagnazione. Abbiamo riaperto i cancelli delle nostre imprese quando in troppi pensavano di chiuderli. Abbiamo puntato al talento quando il merito interessava a pochi, alla ricerca quando veniva messa ai margini dell'attenzione di chi conta.

Abbiamo sfidato i tempi quando i tempi erano dettati dalla crisi, e siamo rimasti nei nostri territori quando l'invito era di andare altrove. Abbiamo creduto all'Italia quando l'Italia non credeva in noi, all'agricoltura quando qualcuno voleva farci credere che non avesse più futuro. Abbiamo messo le mani negli ingranaggi della produzione indirizzandola verso la qualità quando la contraffazione ci ha aggrediti da tutti i lati. Abbiamo ascoltato e intercettato il mercato anche quando sembrava sfuggirci dalle mani.

Abbiamo iniettato fiducia nell'operosità e conoscenza nella visionarietà. E l'abbiamo linkata al paesaggio, all'ambiente, alla cultura, al benessere, alla tecnologia, proiettando i dinamismi virtuosi dell'impresa nell'economia di rete e della qualità. All'azienda abbiamo chiesto e ottenuto multifunzionalità, capacità di offrire servizi, valorizzare prodotti, differenziare le produzioni e accogliere e soddisfare le aspettative del mondo dei consumatori, sempre più esigenti e qualificanti.

Poi abbiamo chiesto di essere compresi quando parlavamo di crescita sostenibile, di credere in noi quando volevamo che l'etica tornasse nel lavoro, quando la passione non poteva più essere intesa come un'utopia e l'integrazione l'annunciavamo come un'opportunità. Così come agricoltura italiana restituiamo benessere e felicità alle famiglie italiane ed una nuova idea di sviluppo nel bel mezzo della grande crisi.

Ai catastrofisti di professione e ai pessimisti per vocazione abbiamo ricordato che oltre il 50 per cento delle imprese, che in questo Paese sono condotte da giovani, possiede certificazioni di qualità, oltre il 65 per cento ha scelto la strada della diversificazione e della multifunzionalità, che circa il 50 per cento è in espansione o pronto ad espandersi, il 20 per cento esporta i propri prodotti direttamente all'estero.

Oggi sono sempre di più i giovani che seguono questo esempio. Gli ultimi dati ci parlano di un aumento dei giovani imprenditori agricoli nell'ultimo semestre del 4,2 per cento, la quota dei laureati che scelgono di fare agricoltura ha superato il 20 per cento e gli occupati quest'anno sono aumentati dell'oltre il 10 per cento. Dati che fanno un miracolo in un Paese che ha fatto scelte sbagliate. Un miracolo fatto da persone di buon senso, persone normali che hanno scelto un diverso modello di sviluppo.